

Depuratore Garda

Alghisi: gli enti esautorati dal Commissario

Il commissario per la depurazione del Garda, Attilio Visconti, ha fretta di agire. Sostiene che sia nella natura del suo mandato. Ma il punto è la nomina del Commissario. Una «decisione tardiva» l'ha definita il presidente della Provincia di Brescia Samuele Alghisi, confermando la propria contrarietà (e dell'intero consiglio) alla scelta del governo. Decisione che «non tiene conto del lavoro portato avanti dalla politica bresciana, che era arrivata ad una sintesi importante». Ossia l'idea che i territori debbano essere il più possibile autosufficienti e quindi, se fattibile, il depuratore avrebbe dovuto essere localizzato nelle campagne di Lonato. C'era già l'ok tecnico dell'Autorità d'ambito. Tutto era pronto per essere portato alla cabina di Regia del ministero, così da chiudere il percorso di fattibilità. Se non fosse che, il giorno prima della riunione, arriva la nomina di Visconti a commissario, tramite decreto del governo. Ecco perché il presidente Alghisi e tutto il Broletto si sono sentiti esautorati. «Chiediamo il rispetto delle istituzioni» ha detto Alghisi, che ha chiesto un incontro urgente al governo. Sostenuto anche da Pd, Lega e Sinistra, Alghisi ha invitato «i parlamentari bresciani» a «difendere il lavoro fatto» e «opporsi alla decisione del governo» che «annulla» il ruolo della Provincia. Visconti si sente con le mani legate, ma il decreto che lo ha nominato commissario dovrà essere convertito in legge dal Parlamento. E qui l'urgenza di abbandonare quanto prima la condotta sublacuale — non certificata da Acque Bresciane né dai tecnici che hanno fatto le riparazioni — potrebbe essere modificata. (m.tr.)